Quaderni di dialoghi
Speciale 2022

Prendersi cura

Riflessioni su donne, Chiesa e società a partire da Armida Barelli

a cura di
Rosy **Bindi**
Giuseppina **De Simone**
Emanuela **Gitto**
Ilaria **Vellani**

eve

© 2023 Fondazione Apostolicam Actuositatem
Via Aurelia, 481 – 00165 Roma
www.editriceave.it – info@editriceave.it

Progetto grafico e impaginazione: Redazione Ave-FAA

Per i brani biblici è stata utilizzata la traduzione della Cei © Fondazione "Santi Francesco d'Assisi e Caterina da Siena", Roma 2008, per gentile concessione.

Per i brani del Magistero © Libreria Editrice Vaticana – Dicastero per la Comunicazione

ISBN: 978-88-3271-**354**-1

Presentazione

di Gian Candido
De Martin

I contributi pubblicati in questo volume – quasi tutti al femminile, frutto di stimolanti riflessioni di una serie di qualificate autrici sui significati del prendersi cura e sui principali profili che caratterizzano o possono caratterizzare la responsabilità delle donne nella società e nella Chiesa – dimostrano con tutta evidenza l'opportunità di aver dedicato il convegno annuale dell'Istituto Vittorio Bachelet nel 2022 a questo tema, certo impegnativo, ma imprescindibile a voler affrontare i problemi sociali, politici ed ecclesiali del nostro tempo. Una scelta fondata anzitutto sulla convinzione di dover mettere al centro degli obiettivi formativi dell'Istituto l'esigenza di un effettivo riequilibrio culturale nell'approccio alle questioni di genere, tanto più a fronte dei problemi del lavoro e della crisi demografica e, in particolare, della questione della cura, che è in un certo senso il primo passaporto della cittadinanza civile ed ecclesiale.

La "cura", ossia la parola d'ordine che papa Francesco ha messo al centro del suo ministero: tutto comincia da qui, dal prendersi cura degli altri, del mondo, del creato, con un equilibrio interiore e di relazioni che è il contrario dell'indifferenza. Una parola ricca di contenuti e di qualità che tra l'altro si collegano fortemente alla sensibilità femminile e alla

Gian Candido De Martin
presidente del Consiglio Scientifico dell'Istituto Vittorio Bachelet dal 2006 al 2021.

capacità di attenzione, ascolto e dono gratuito che le donne sanno interpretare ed esprimere positivamente nelle relazioni umane. Una ricchezza che va valorizzata e deve anche indurre, senza esitazioni, a evidenziare la responsabilità maschile nell'aver relegato per secoli le donne in una posizione in vario modo subalterna, nella società e nella Chiesa, con un maschilismo tuttora dilagante nei ruoli chiave e una parità dei generi che resta un miraggio, nonostante il principio di eguaglianza sancito solennemente anche in tante costituzioni democratiche e il ruolo essenziale delle donne nelle dinamiche famigliari, educative e della cura.

Una prospettiva, quella del riconoscimento della specifica attitudine del genio femminile a prendersi cura, delineata già dalle considerazioni introduttive di Emanuela Gitto, che emerge poi con particolare forza laddove si focalizza l'attenzione – in base alla efficace ricostruzione a tutto tondo di Ernesto Preziosi – sulla vita di Armida Barelli, cofondatrice un secolo fa dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, una delle figure femminili più rilevanti nel contesto culturale della prima metà del Novecento, che, recentemente beatificata, è stata ricordata dalla Cei come protagonista «con cuore di donna al servizio della cultura e della società».

Di qui l'indubbio rilievo, in primo luogo, del quadro generale offerto sia dall'*excursus* storico di Cecilia Dau Novelli sui tanti chiaroscuri del percorso di emancipazione femminile nel Novecento, sia dalle puntuali considerazioni epistemologiche di Luigina Mortari sulle dinamiche e implicazioni dell'azione di cura anche sul terreno sociale e politico. Al tempo stesso particolarmente stimolanti risultano i contributi critico-propositivi sul futuro delle donne da diversi angoli visuali – nella dimensione famigliare e educativa o rispetto ai problemi della violenza, del lavoro, della politica e della vita ecclesiale – tratteggiati con competente ed efficace sintesi, sulla scia di una serie di puntuali sollecitazioni di Pina De Simone, rispettivamente da Iafrate, Soncini, Landra, Bongiovanni, Mazzuconi e Segoloni Ruta. Indubbiamente incisivo risulta pure l'intervento conclusivo di Rosy Bindi, che – evidenziato tra l'altro anche il problema della formazione maschile a fronte dei nodi dell'insicurezza e della violenza – ha sottolineato come si debba ripartire sul serio dalla cura, filo rosso per costruire amicizia sociale e una politica realmente finalizzata al bene comune.

Complessivamente emerge un quadro composito, ma con una sintonia di impostazione e visione che si può chiaramente collegare anche con l'opzione costituzionale lungimirante della cosiddetta sussidiarietà orizzontale, basata su una specifica sensibilità e iniziativa di cittadini nel prendersi cura di attività di interesse generale. Con una prospettiva che certamente può costituire in futuro un punto di riferimento ricco di potenzialità per le attività culturali e formative dell'Istituto Vittorio Bachelet, a fronte dei chiaroscuri della realtà contemporanea, talora alle prese con non trascurabili crisi delle democrazie legate a derive populiste o autocratiche e illiberali, frutto di logiche fuorvianti in cui hanno peso pure gli squilibri di genere nel prendersi cura del bene comune.
D'altra parte, la stretta connessione tra il genio femminile e la cura rappresenta in vario modo una sorta di caposaldo su cui misurare anche la coerenza e l'armonia con i valori eterni testimoniati dall'enciclica *Fratelli tutti*, da perseguire e concretare nel rispetto delle differenze di genere, ma in una prospettiva di effettiva integrazione, senza discriminazioni di sorta, come quelle che invece persistono sia nelle istituzioni ecclesiali sia nelle dinamiche reali delle istituzioni civili. Tra l'altro, con riferimento alle seconde, non possono non far pensare da ultimo le immagini dei protagonisti pressoché solo al maschile nelle vicende diplomatiche e militari legate all'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, mentre emergono immagini prevalentemente al femminile nelle implicazioni che riguardano i minori e nelle prese di distanza dalla guerra, ivi compreso il caso della coraggiosa denuncia televisiva delle censure operate dal regime putiniano.
In tal senso appare sempre più indispensabile una effettiva capacità di ascolto e un discernimento maturo e responsabile a fronte delle superficiali scorciatoie dei *like* e dei rischi sempre più evidenti di una cultura miope basata sul *digito ergo sum.* Di qui la necessità di curare in continuità, nei contesti sociali e civili, iniziative che educhino al dialogo nel rispetto delle differenze e a prospettive di pacifica convivenza, con una cittadinanza responsabile in funzione di una buona politica. Nel contempo guardando con speranza alla Chiesa di domani, da far germogliare attraverso un autentico percorso sinodale capace di superare ogni ingiustificata discriminazione e di farsi prossimo di ogni animo nell'unica famiglia umana.